ANNO V - N. 1-2

15-31 Gennaio 1959

PROVINCIA DI TORINO BIBLIOTECA

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1.000.

INSERZIONI: Concessionaria esclusiva per la Pubblicità: S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

A ROMA IL 21 GENNAIO

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UNCEM

Il Senatore Giraudo rieletto Presidente - Alla Vice Presidenza gli Onorevoli Veronesi e Pintus, l'Avv. Oberto e l'Avv. Cosentino

L'Avv. Bosisio Presidente della Commissione Tecnico Legislativa - Gli altri membri della Giunta e il Collegio dei Revisori

POTENZIAMENTO E CONTINUITA'

Prendendo le mosse dal 3° Congresso Nazionale, ci rimettiamo al lavoro per un'altra decisiva tappa del nostro cammino.

La mozione approvata dall'Assemblea il 13 dicembre costituisce un più circostanziato programma di lavoro per questo nuovo biennio, mentre l'ampio consenso sull'azione del passato e la rinnovata fiducia ci confortano a proseguire nella continuità di una linea che comporta naturalmente sviluppi e potenziamento d'azione.

L'inserimento negli organi direttivi ed esecutivi di nuovi esperti collaboratori a fianco di sperimentati dirigenti, è per noi appunto garanzia di potenziamento nella continuità, mentre la sostituzione dell'On. Pacati (impedito per ragioni di salute nel proseguimento della sua opera preziosa) alla Presidenza del la Commissione Tecnico-legislativa con l'avv. Giberto Bosisio, assicura all'organo propulsore dei nostri studi tecnico-legislativi una direzione sicura e qualificata.

A questo proposito va rilevato che il Consiglio Nazionale ha deliberato di aggiungere alle quattro Sottocommissioni già esistenti, due altre Sottocommissioni, e precisamente quella per il turimo, la caccia e la pesca e quella per l'industria e l'artigianato.

Questo ad indicare la prontezza con cui il Consiglio ha inteso accogliere l'invito rivoltoci, in sede di Congresso, dai Ministri Ferrari-Aggradi e Pastore per una più attenta considerazione dei fattori che maggiomente assicurano la necessaria integrazione della economia agricola di montagna.

Il nostro impegno in questo campo non andrà disgiunto da quello di curare un più accelerato adempimento del programma di opere pubbliche onde assicurare le necessarie infrastrutture e l'efficienza dei servizi indispensabili per obbiettive condizioni di abitabilità nonchè per una politica di sviluppo compatibile con il mercato interno ed europeo.

Si cercherà a questo fine di mantenere più frequenti contatti con l'Unione delle Provincie per quanto attiene alle opere pubbliche, con la Unione delle Camere di Commercio per quanto si riferice ai problemi economici, ben sapendo quanto sia utile per i nostri comuni questa convergenza di azione e di iniziative da parte di organi intermedi così qualificati.

La constatazione del quasi raddoppiato numero dei nostri associati nel corso del passato biennio, ci conforta ad operare, anche nel campo organizzativo, in una crescente efficienza ed in una più larga rappresentatività della Unione.

Il valore della solidarietà espressa nei confronti del Governo e del Parlamento dall'UNCEM in questi anni non dovrebbe lasciar dubbi sui risultati che si possono conseguire, in aggiunta a quelli già ottenuti, per la difesa degli interessi delle popolazioni in montagna.

GIOVANNI GIRAUDO

Un O. d. G. della Giunta

Il 21 gennaio la Giunta dell'Uncem, riunita a Roma, ha approvato il seguente o. d. g.:

« LA GIUNTA ESECUTIVA DELL'UNIONE NAZIONALE DEI COMUNI MONTANI SI E' RIUNITA QUESTA SERA SOTTO LA PRESIDENZA DEL SEN. GIOVANNI GIRAUDO. DOPO AVER AUSPICATO UNA SOLLECITA E SODDISFACENTE SOLUZIONE DELLA CRISI MINISTERIALE, LA GIUNTA DELL'UNCEM HA SOTTOLINEATO L'ESIGENZA CHE NEL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO VENGA DATO AMPIO RILIEVO AI PROBLEMI DELLA MONTAGNA ITALIANA, QUALI SONO INDICATI NELLA MOZIONE CONCLUSIVA DEL RECENTE CONGRESSO DELL'UNIONE ».

Lo svolgimento dei lavori

Il 21 gennaio u.s. nella Sala delle Conferenze della Cida — in Roma — come previsto dai deliberati dell'ultimo Congresso Nazionale dell'Uncem, si è riunito il Consiglio Nazionale dell'Unione chiamato a discutere il seguente O.d.G: « Elezione del Presidente, dei quattro Vice Presidenti e dei sei membri della Giunta Esecutiva; Elezione del Presidente e dei membri della Commissione Tecnico Legislativa; elezione del Collegio dei Revisori dei Conti; Contributi associativi per l'anno 1959 ed eventuali varie ».

All'inizio della seduta prendeva la parola il Sen. Giovanni Giraudo, presidente uscente, per ringraziare gli intervenuti che avevano raggiunto Roma al gran completo. Il Senatore Giraudo commemorava quindi il Senatore Braschi, che aveva presieduto nel dicembre il nostro Congresso, da poco scomparso. I membri del Consiglio, quindi, per acclamazione, eleggevano presidente della assemblea, il Sen. Giraudo che dava inizio ai lavori del Consiglio.

GLI INTERVENTI

Sui vari argomenti posti all'ordine del giorno interloquivano quindi il Senatore Spezzano, l'avv. Bruno, l'avv. Oberto, l'On. Bettiol, il dr. Ghio, il dr. Piazzoni, l'avv. Pellegrini, Degli Innocenti, l'avv. Belfiore il dr. Chiesa, il dr. Ziccardi, l'On. Nanni, il dr. Cardini; il dr. Fabbri, il dr. Piazzi e il dr. Zanelli.

LE CARICHE

Si procedeva quindi alla formazione della nuova Giunta dell'Uncem che, secondo l'o.d.g. di programma, veniva così composta:

Presidente: Sen. Dr. Giovanni Giraudo; Vice Presidenti: Avv. Gianni Oberto, On. Ing. Giuseppe Veronesi, On. Dr. Mariano Pintus; Avv. Pasquale Cosentino. Giunta Esecutiva: Avv. Dino Belfiore, Avv. Giovanni Rinaldi, Sig. Giuseppe Maria Piazzoni, Prof. Secondo Olimpio, Geom. Tonino Piazzi, Cav. Italo Santilli.

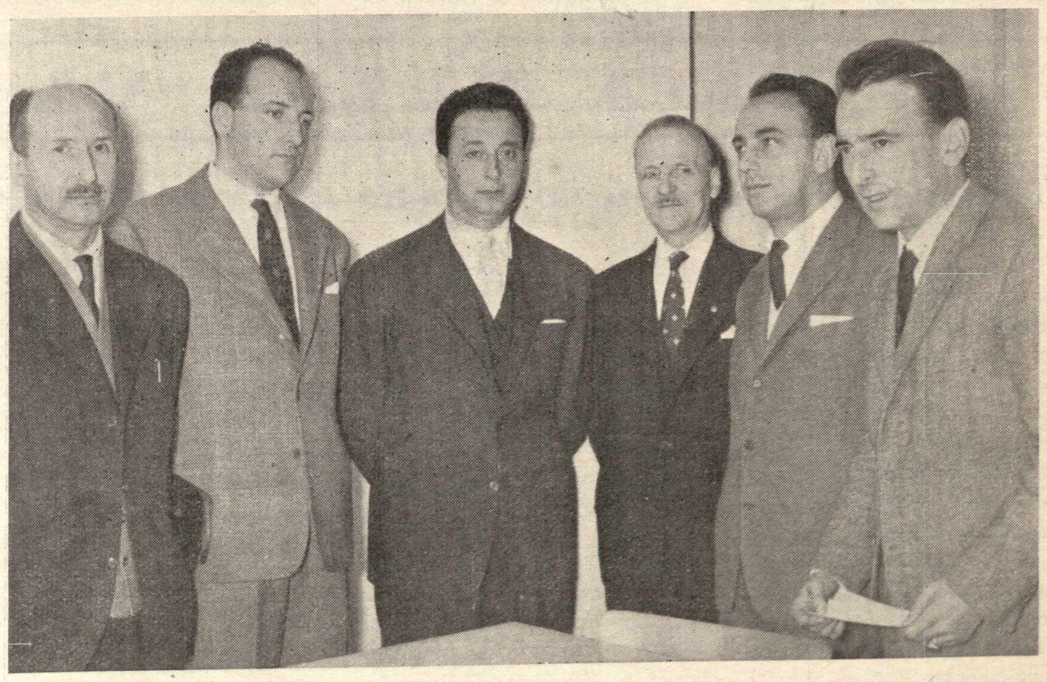
Presidente della Commissione Tecnico Legislativa l'Avv. Giberto Bosisio e quali Membri i componenti della Giunta Esecutiva di cui sopra nonchè la On. Dr. Maria Cingolani Guidi. Questa Commissione si snoderá in Sottocommissioni o Sezioni destinate allo studio ed interventi nei seguenti settori: Organizzazione e Stampa; Agricoltura, Turismo, Caccia e Pesca, Lavori Pubblici e Urbanistica; Finanze; Piccola Industria e Artigianato; Assistenza e Scuola. Di dette Sottocommissioni fanno parte, oltre al Presidente che verrà designato, sei componenti che saranno scelti anche al di fuori dei componenti il Consiglio Nazionale tra parlamentari, esperti e tecnici.

Sono risultati eletti Revisori dei Conti: Effettivi: Avv. Augusto Mancini; Cav. Ezio Baldovin; Rag. Giulio Dolchi. Supplenti: Prof. Pasquale Bartolini; Dr. Michele Cavallo.

LA NUOVA GIUNTA

Il Presidente dell'UNCEM: Sen. Giovanni Giraudo (alla sua sinistra il Segretario Generale dell'Unione, dott. Pezza), apre i lavori del Consiglio Nazionale alla CIDA.

I Vice Presidenti (da sin. a des.): On.li Veronesi, Pintus e Avv.ti Oberto, Cosentino.



La nuova Giunta Esecutiva: Santilli, Piazzoni, Piazzi, Rinaldi, Belfiore e Olimpio.

Le deliberazioni della Giunta

Con la presenza di tutti i suoi Membri, la nuova Giunta Esecutiva dell'Unione, eletta il 21 gennaio dal Consiglio Nazionale, ha tenuto in Roma la sua prima riunione il giorno 29.

Il Presidente, sen. Giraudo, ha illustrato la situazione organizzativa dell'UNCEM ed ha puntualizzati i principali problemi che alla attenzione degli Organi direttivi ed esecutivi sono stati indicati dal 3°Congresso: in particolare, ha detto il Presidente, la mozione conclusiva costituisce il programma di lavoro da svolgere nell'iniziato biennio.

La Giunta ha ritenuto che i settori della organizzazione dell'amministrazione e della stampa debbano essere considerati di competenza collegiale del Consiglio di Presidenza, formato dal Presidente, dai Vice Presidenti e dal Presidente della Commissione Tecnico-legislativa.

Ha poi incaricato l'On. Veronesi di tenere i rapporti con il Parlamento; l'On. Pintus di occuparsi del Mercato Comune Europeo in relazione allo sviluppo economico della montagna, l'avvocato Oberto di continuare a dirigere il settore della legge 959 sui Bacini Imbriferi Montani, l'avv. Cosentino di tenere i collegamenti con l'ANCI e con l'unione delle Camere di Commercio e il dr. Piazzoni di tenere quelli con l'Unione delle Provincie.

La Giunta si è successivamente interessata della costituzione della Commissione Tecnico-legislativa, ed ha stabilito che la presidenza delle varie sezioni venga affidata ai suoi membri. Ha inoltre riconosciuto l'opportunità di costituire una ulteriore Sezione, oltre a quelle già decise dal Consiglio Nazionale, e precisamente quella per la Cassa del Mezzogiorno.

Di conseguenza, sono stati nominati Presidenti delle sezioni della Commissione Tecnico-legislativa i signori:

avv. Belfiore — sezione Agricoltura
geom. Piazzoni — sezione Lavori Pubblici
avv. Rinaldi — sezione Turismo, caccia e pesca
prof. Olimpio — sezione Finanze
geom. Piazzi — sezione Artigianato e Industria
on. Cingolani Guidi — sezione Scuola Assistenza e Sanitá
cav. Santilli — sezione Cassa per il Mezzogiorno.

La Giunta ha poi nominati alcuni Membri delle varie Sezioni, riservandosi di completarle nella prossima riunione.

Resta in funzione la Commissione speciale dei Presidenti di Consorzio BIM che affiancò già nel passato la azione dell'avv. Oberto.

Avendo l'on. Pintus rassegnate le dimissioni da Direttore del Montanaro di Italia, la Giunta lo ha ringraziato della preziosa opera svolta ed ha deciso che la direzione dell'Organo di stampa venga personalmente assunta dal Presidente sen. Giraudo, in conformità della impostazione generale dell'attività degli organi esecutivi. La Giunta ha infine approvato l'organizzazione ed il funzionamento dei vari servizi della Segreteria, ed ha deliberato inoltre di tenere le sue riunioni il terzo giovedì di ogni mese.

Al termine della seduta è stato approvato all'unanimitá l'ordine del giorno pubblicato in altra parte del Giornale.

L'Avv. BOSISIO Presidente della Commissione Tecnico Legislativa

L'avv. Giberto Bosisio (in alto) chiamato alla presidenza della Commissione Tecnico-legislativa; (in basso), durante lo svolgimento dei lavori al Consiglio dell'UNCEM.

PER COSTITUIRE IL CONSIGLIO DI VALLE

Riuniti i Sindaci di Val di Susa

Si è tenuta nella sala consiliare del palazzo civico di Susa il 14 gennaio u.s. una riunione dei sindaci della valle di Susa con l'intervento del sen. Giuseppe Sibille, dell'avv. Belfiore, assessore alla montagna della provincia di Torino, e del consigliere provinciale onorevole Marconcini. Scopo della riunione era di esaminare la costituzione del « Consiglio di Valle » della media e bassa valle di Susa.

A suo tempo, infatti, la commissione censuaria provinciale, in virtù delle funzioni demandate da un decreto presidenziale sul decentramento, aveva suddiviso il territorio montano della provincia in 12 zone, indispensabile pressupposto, questo, per la costituzione dei consigli di valle e delle comunità montane.

Tale ripartizione era altresì un presupposto per un'azione coordinatrice, necessaria allo sviluppo delle nostre vallate alpine, identificate nella loro omogeneità geografica, economica e sociale. La vita dinamica di oggi va a mano a mano adeguando la mentalità individualistica della famiglia montanara per la quale da secoli la vita è stata sempre lotta, lotta dura, contro tutto un mondo esterno ed impone di non restare inerti e isolati aspettando un domani sempre più complesso.

Così, come un giorno lontano le famiglie si riunirono in tribù, in borgate, le borgate in frazioni, e queste in comuni, oggi i comuni scorgono la necessità di più vaste organizzazioni locali, appunto i « consigli di valle » e « le comunità montane ». La valle di Susa, che prende il nome dell'antico e glorioso capoluogo, conta 37 comuni distribuiti lungo un corridoio di 65 chilometri che in epoca antica era chiamato « la via delle Gallie ».

Da tempo gli amministratori comunali hanno concordato, in linea di massima, di formare un consiglio valligiano per la difesa degli interessi comuni e per l'impostazione unitaria di importanti opere che isolatamente i singoli paesi non sarebbero in grado di realizzare per la povertà dei mezzi finanziari. Ma nelle forse troppo lunghe discussioni i 12 comuni dell'alta valle facenti capo a Oulx, e precisamente: Bardonecchia, Cesana, Chiomonte, Claviere, Exilles, Giaglione, Gravere, Salbertand, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere ed Oulx — che fin dal 1945 erano uniti in « comitato tutela interessi alta valle di Susa » per difendere i confini del paese da certe pretese francesi — hanno formato da soli la comunità alta valle di Susa, insediatasi ufficialmente il 5 ottobre 1958 sotto la presidenza del senatore valsusino avv. Giuseppe M. Sibille.

A conclusione della riunione protrattasi per diverse ore con l'intervento di parecchi amministratori tra i quali il sindaco di Susa cav. Arsenio Favro e il sindaco di S. Ambrogio, l'assessore provinciale Belfiore ha proposto all'esame delle amministrazioni comunali interessate una bozza di statuto per il costituendo consiglio di valle denominato « Val Cenischia e bassa valle della Dora Riparia », determinato dai teritori dei 25 comuni facenti parte della zona « quinta »: Chianocco, Chiusa San Michele, Candove, Mattie Meana, Borgomanero, Moncenisio, Novalesa, Rubiana, Sant'Antonino, S. Giorgio di Susa, Vaie Venalzio, Villarfocchiardo, Borgone, S. Bidero, Susa, Villardora e da porzioni dei comuni di Almese, Avigliana, Casallette e S. Ambrogio.

Nel salone delle riunioni del

C'è da augurarsi ora che le amministrazioni comunali esaminino presto la bozza di statuto preposta dalla provincia affinché si possa finalmente varare questo consiglio, che potrà realizzare le aspirazioni delle nostre popolazioni montane che necessitano di acquedotti, di strade di edifici scolastici e di istituti professionali per giovani.

La situazione delle imprese armentizie

Una nota diffusa dalla rubrica radiofonica « Fatti e Problemi Agricoli » (Programma Nazionale della Radiotelevisione Italiana), nell'emissione di giovedì 22 gennaio, ha tra l'altro osservato: « L'Italia non ha una grande produzione di lana, tant'è vero che deve importare dall'estero la maggior parte del proprio fabbisogno. La produzione lanaria nel nostro Paese si aggira attualmente sui 12 milioni di chili lo anno, ottenuti da un patrimonio ovino leggermente superiore agli otto milioni di capi; tuttavia la produzione della lana riveste una considerevole importanza economica per alcune regioni quali il Lazio, la Puglia, la Basiliata, la Calabria, la Sardegna e la Sicilia, dove risulta concentrata la maggior parte della consistenza dei nostri greggi. Non ci sembra inutile quindi dare una volta tanto uno sguardo all'andamento del mercato delle lane italiane. La campagna di vendita delle lane prodotte nel '58 è ormai in fase avanzata; comunque le rimanenze tuttora invendute presso gli armentari vengono valutate intorno al 25-30% della intera tosa 1958, a cui si devono aggiungere le rilevanti giacenze presso i Consorzi Agrari che hanno effettuato l'ammasso volontario e presso i commercianti. Per quanto riguarda l'andamento del mercato e dei prezzi, la situazione appare particolarmente depressa e precaria: l'offerta continua a prevalere sulla domanda a causa della riflessività degli acquirenti, mentre i prezzi hanno subito continui marcati ribassi. Attualmente qualche bella partita di lana tassile sopravissana viene contrattata nella campagna romana sulla base di 450-460 lire il chilo in sudicio; la vissana si quota sulle 400-420 lire il chilo. Nel corrispondente periodo dello scorso anno i prezzi della lana sopravissana si aggiravano sulle lire 650-700 il chilo; nel gennaio del '57, sulle 735-780 lire. Si è avuta quindi una diminuzione dei prezzi di circa un terzo nei confronti del '58 e del 40% nei confronti del '57.

« Situazione all'incirca analoga in Puglia, ove le buone lane tessili si quotano attualmente sulle lire 600-650 il chilo; la forte diminuzione dei prezzi delle lane d'Italia è stata determinata dall'andamento del mercato lanario mondiale, caratterizzato da molti mesi da una tendenza ribassista. Per evitare equivoci, teniamo a precisare che i ribassi si sono verificati per la materia prima all'origine, e che i ribassi stessi non hanno avuto apprezzabili ripercussioni sui prezzi al dettaglio dei manufatti di lana.

« Di fronte a un simile andamento del mercato — ha proseguito la nota radiofonica — gli armentari cercano di regolare l'offerta anche nella speranza che si manifesti qualche sintomo di miglioramento, ma per ora non si vede l'inizio di una consistente ripresa. Il pesante regresso dei prezzi delle lane sarà in parte compensato dal discreto andamento del mercato del formaggio pecorino, la cui produzione si aggira sui 400 mila quintali, e delle carni ovine di cui si producono circa 420 mila q. ma in complesso i bilanci delle imprese armentizie nelle annate 1958-59 segneranno indubbiamente un minore attivo; e ciò non mancherà di avere ripercussioni sulla consistenza dell'allevamento ovino che avrà dannose conseguenze, specialmente per l'economia della montagna, data la prevista minore richiesta di pascoli ».

Sulla preparazione dell'agronomo

Nel salone delle riunioni del Consorzio Agrario di Roma il Dr. Luigi Chiarappa, Ph. D, dell'Università di California, ha tenuto una conversazione sul tema « La preparazione dell'agronomo italiano nei confronti della educazione universitaria agraria statunitense ».

Il Dr. Chiarappa, laureatosi prima presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze e poi presso il Dipartimento di Patologia Vegetale della Facoltà di Agricoltura dell'Università di California a Davis, ha efficacemente illustrato l'organizzazione degli studi superiori agrari nord-americani ponendo in rilievo le impressioni da lui provate durante il tirocinio, statunitense, in confronto all'esperienza degli studi agronomici in Italia.

SI E' COSTITUITO A BELLUNO IL CONSORZIO SERRAMENTI CADORE

Si è recentemente costituito a Belluno, sotto l'egida della Camera di Commercio, il Consorzio Serramenti Cadore, cui partecipano ditte industriali ed artigiane del legno residenti nella Provincia di Belluno, il quale, a norma dell'art. 3 dello statuto ha lo scopo di « promuovere nella Provincia di Belluno il perfezionamento, lo sviluppo e la tutela della produzione dei serramenti in legno, ed in particolare si prefigge:

a) di promuovere l'istruzione e la formazione della mano d'opera specializzata per la fabbricazione di serramenti;

b) di promuovere la creazione di laboratori di ricerca e di prova sui manufatti e sui materiali da impiegarsi nella lavorazione dei serramenti;

c) di promuovere qualsiasi genere di providenze e facilitazioni per ottenere le migliori condizioni per lo sviluppo dell'industria del legno nella Provincia di Belluno;

d) di attuare direttamente lo studio e la divulgazione di serramenti che abbiano particolari caratteristiche funzionali e di qualità; di ottenere una migliore e più razionale utilizzazione in sito del legname e quindi anche una maggiore occupazione della mano d'opera locale;

e) di promuovere fra i soci la produzione di cui alla lettera d) da distinguersi con un marchio collettivo ed eventualmente la proteggersi con brevetti d'invenzione per disegni e modelli industriali ».

All'origine dell'importante iniziativa, alla realizzazione della quale hanno in particolar modo collaborato l'Associazione Industriali e l'Unione Artigiani di Belluno, sta la considerazione di uno specifico aspetto della economia della Provincia in questione, in cui alla ricchezza del legname (che, con il turismo e la zootecnia, ne costituisce una voce essenziale) fa riscontro una limitatissima lavorazione in loco del legname stesso, con conseguente scarsa possibilità di lavoro per la mano d'opera locale, costretta normalmente alla emigrazione, e con minor produzione di ricchezza.

Infatti, da un approfondito studio in materia dell'ing. G. Apollonio di Cortina d'Ampezzo, uno dei promotori del Consorzio, è emerso che su una produzione annua provinciale di mc. 117.000 circa di tavolame, solo mc. 27.000 circa sono lavorati in sito dalle 342 falegnamerie artigiane e 10 falegnamerie piccolo- industriali (che impiegano un migliaio o poco più di unità tra operai ed impiegati), rispetto ai 90.000 mc. circa (corrisponti ad oltre 3 miliardi di lire) che vengono esportati.

E' facile pertanto dedurre come, da un potenziamento della lavorazione del legno in Provincia, l'economia di questa ne trarrebbe il duplice grande vantaggio di una minor disoccupazione e di una maggior ricchezza.

In questa sostanziale osservazione trova il suo fondamento economico-sociale l'idea della costituzione di un Consorzio tra gli industriali ed artigiani del legno.

Il Consorzio Serramenti Cadore, nel quale questa idea si è concretata, si propone un potenziamento e uno sviluppo della lavorazione del legno in Provincia di Belluno, realizzato mediante la costruzione di un serramento-tipo, protetto da marchio, denominato « Serramento Cadore ».

Questo serramento, per la ottima qualità del legname impiegato, per la capacità tecnica delle maestranze, particolarmente indicate per indole alla lavorazione di questo prodotto, dovrà col tempo, in costanza di certi imprescindibili requisiti tecnici e di qualità, imporsi sul mercato non come un serramento, ma come « il serramento » per antonomasia, così come avviene per i mobili della Brianza e per i vetri di Murano.

Le adesioni al Consorzio (che ha sede presso la Camera di Commercio), sono libere e condizionate solo dalla presenza di requisiti tecnici e morali tali da garantire una produzione della migliore qualità, con la massima osservanza degli obblighi statutari.

VITA DELLE VALLI

Il Consiglio di Valle Medio Verbano

Il Consiglio di Valle del Medio Verbano comprende i Comuni di Laverno, Castelveccana e Porto Valtravaglia (cui si aggiungerà Brezzo di Bedero se classificato montano) si è insediato il 19 gennaio con la prima assemblea generale svoltasi con la partecipazione del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, già Sindaco di Laveno Mombello, Aristide Marchetti, dell'Assessore all'agricoltura e Montagna e Presidente del Consorzio B.I.M. Ticino, Piazzoni, dei Sindaci e Consiglieri Comunali, unitamente alla rappresentanza dei Parroci, dei Medici Condotti, dei Veterinari e degli insegnanti della zona.

Con l'insediamento di questo Consiglio di Valle, che si aggiunge alla Comunità Montana del Piambello, comprendente 16 Comuni, al Consiglio di Valle della Valcuvia comprendente 13 Comuni e al Consiglio di Valle « Veddasca - Dumentina » comprendente 7 Comuni, si è conclusa in Provincia di Varese la costituzione dei nuovi organismi previsti dalla legge sul decentramento.

A Dronero per le acque del Maira

Per iniziativa dei Consorzi irrigui della zona di Dronero, Busca e Caraglio si è tenuta, domenica 11 gennaio nel salone consigliare del municipio di Dronero, una riunione allo scopo di esaminare la situazione dello sfruttamento delle acque del Maira in riferimento a pratiche e progetti in corso di esame.

Ha presieduto il Sindaco di Dronero, rag. Vittorio Riba e con i Presidenti dei Consorzi erano presenti i Sindaci di Busca, Villar S. Costanzo e Roccabruna.

Dopo la dettagliata relazione del dott. Sappia sono intervenuti nella discussione il Geom. Bignami dell'Azienda Montagna, il Conte ing. D'Agliano, il Sindaco rag. Riba, il geom. Giraudo di Busca, il Signor Rosso di Busca, il rag. Ranieri di Dronero ed altri.

Dall'ampio esame della situazione i presenti hanno unanimemente concluso che lo sfruttamento irriguo del Maira deve avere carattere di assoluta priorità e condizionare quindi fondamentalmente qualsiasi altra iniziativa.

IL MONTANARO d' Italia

Per la ripartizione dei sovracanoni

E' noto che nella legge sui bacini imbriferi si indica il « danno » ed il « bisogno » delle popolazioni, come elementi in base ai quali procedere alle ripartizioni dei sovracanoni.

Sul « Montanaro » sono stati riportati vari accordi intervenuti fra Consorzi Provinciali appartenenti allo stesso bacino imbrifero, riguardanti appunto la ripartizione dei sovracanoni. In più uno di essi figura qualche parametro che tende a far intervenire il « bisogno » delle popolazioni onde ripartire, in proporzione ad esso, le somme disponibili.

Si desidera qui richiamare la attenzione su questo elemento che appare fondamentale. Infatti, compensati i possibili danni generali all'economia delle zone ricadenti nel B.I.M., tutto il resto dovrebbe essere ripartito in base al bisogno della popolazione dei vari Consorzi.

Dai casi concreti che si conoscono si deve arguire che, in generale, la popolazione da destinare a compenso del danno è relativamente modesta.

Ricordiamo infatti che si deve trattare di danni permanenti all'economia, non compensati da corrispondenti vantaggi. Si può trattare p.e. di terreni agricoli definitivamente sommersi, mandando così perduto il reddito che quei terreni apportavano all'economia della zona (ci può essere qualche compenso in migliorate condizioni climatiche, nel prodotto pescato, nell'interesse turistico dell'invaso).

Oppure si può trattare di abbassamento della falda freatica o di scomparsa di sorgenti, fenomeni che riducono la produttività media dei terreni (salvo compenso con irrigazione artificiale).

Per il turismo si può trattare di alterazioni definitive dei caratteri della zona, con perdita di attrattive per i turisti e permanente riduzione di presenza.

Altri danni permanenti sono dati dalle linee ad alta tensione, che svalutano il terreno e talvolta la vegetazione sottostanti.

I casi concreti che conosciamo dicono inoltre che l'entità di questi danni non può essere messa in relazione proporzionale con la potenza degli impianti o con lo sviluppo delle sponde cui si affacciano i Comuni considerati rivieraschi.

In conclusione sia la localizzazione che l'entità dei danni va rilevata caso per caso ed adeguatamente compensata.

Rimane poi il *bisogno* delle popolazioni. Benchè si possano assumere indici diversi, ci sembra il metro più convincente sia quello che si ricava dal *reddito medio pro capite* riferito alla popolazione di ogni Consorzio.

Supponiamo di conoscere questo reddito medio: come si desume da esso il *bisogno?* Per questa determinazione occorre un termine di riferimento: *il reddito limite di sufficienza.*

Esso è quel reddito medio pro capite che distingue il campo dei redditi in due zone: sotto di esso vi sono i redditi insufficienti e quindi c'è il bisogno; sopra di esso vi sono i redditi sufficienti (buoni e ottimi...) e mance di bisogni.

Il bisogno riferito ad una persona viene misurato dalla differenza fra il reddito insufficiente ed il reddito limite.

Non si ha da fare un rapporto, ma una differenza.

Spieghiamoci con un esempio: nel Bacino Imbrifero X fanno parte i Consorzi Provinciali A, B, C, D. Il reddito medio pro capite sia stato calcolato in L. 15.000 annue, 20.000 25.000 e 30.000

Il reddito limite di sufficienza sia concordato in L. 40.000 annue. L'abitante medio del Consorzio A ha in tasca Lire 15.000; se avesse 40.000 uscirebbe dal bisogno.

Ciò significa che a lui mancano 25.000 Lire, che rappresentano il suo bisogno. Così per l'abitazione del Consorzio B il bisogno è di 20.000 Lire pro capite; per C è di L. 15.000 pro capite e per D è di 10.000 Lire pro capite.

Se gli abitanti sono, per ipotesi, in numero eguale, la somma messa a disposizione per sopperire al bisogno andrà divisa in quattro parti che stiano fra loro nella proporzione di 25.000: 20.000: 15.000: 10.000.

Se la popolazione è divisa, si dovrà moltiplicare il bisogno pro capite per il numero delle persone di ogni Consorzio ottenendo il valore globale del bisogno di quella popolazione (per raggiungere la sufficienza). Le somme assegnate ai quattro consorzi dovranno stare fra loro nel rapporto di questi bisogni globali.

Se il reddito medio nei quattro consorzi fosse eguale, la ripartizione avverrebbe puramente in base alla popolazione.

Arrivati però a questo punto c'è da osservare che la ripartizione di una quota del sovracanone in base alla popolazione è un dato sempre presente.

Si deve allora pensare che la quota che vuole tener conto del bisogno, vuole rimediare ad una differenza di reddito fra le popolazioni dei consorzi dello stesso B.I.M.

Essa vuole cioè riparare alle disparità interne, avendo provveduto con altri elementi a dare anche al consorzio più dotato.

Nell'esempio fatto, il reddito di sufficienza (relativa) dovrebbe essere dato dalle 30.000 pro capite della popolazione del Consorzio D che sta meglio.

In confronto a questo il bisogno a A sarebbe di 30.000-15.000 = 15.000 L. pro capite, quello di B sarebbe di 10.000 Lire pro capite e quello di C sarebbe di 5.000 L. pro capite.

Il Consorzio D per questo titolo non riceverà niente, permettendo agli altri di aspirare a stare bene (o meno male) quanto lui attraverso il riparto delle somme destinate al bisogno (relativo).

Secondo noi *non si deve dunque fare il rapporto dei redditi pro capite, ma la differenza.* Inoltre il reddito di riferimento deve essere il reddito di chi, della stessa famiglia, sta meglio, in quanto vi sono altri elementi (popolazione, territorio e simili) in base ai quali si fanno altre ripartizioni che non tengono conto del bisogno (espresso in insufficienza di reddito medio pro capite).

ON. GIUSEPPE VERONESI

RICORDO DEL SEN. BRASCHI

Improvvisamente si è spento a Faenza il Senatore Giovanni Braschi appartenente al gruppo parlamentare della D.C. alla quale aveva aderito fin dalla prima gioventù come organizzatore sindacale e fervido sostenitore della cooperazione. Ex combattente della prima guerra mondiale fu di poi dirigente nazionale dei mezzadri e piccoli proprietari. Eletto deputato in due legislature decadde nel 1926. Durante il Ventennio si astenne da ogni attività politica subendo il carcere e persecuzioni. Nel 1943 partecipò alla lotta clandestina entrando a far parte della direzione della Democrazia Cristiana. Consultore Nazionale, Sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni nel Gabinetto Segni. Aveva presieduto l'ultimo nostro Congresso portandovi la sua appassionata competenza di agricoltore e di parlamentare nonchè la sua conoscenza dei proproblemi montani che aveva acquisita nel suo continuo diretto contatto con le varie categorie di lavoratori agricoli.

Vetrina

Circoscrizioni statistiche

L'istituto Centrale di Statistica ha pubblicato in questi giorni il volume « Circoscrizioni statistiche » (*Serie C n.* 1 — *agosto* 1958 — *pp.* 225. *L.* 1200).

In questa pubblicazione, curata con perizia, come è normale per le pubblicazioni dello Istat, è descritto in ogni particolare il territorio Nazionale nelle sue strutture agrarie-circoscrizionali.

Come base è rimasta la Provincia ripartita per zone altimetriche di montagna, collina e pianura, e queste zone suddivise in zone agrarie costituite da gruppi di Comuni con caratteristiche particolari dal punto di vista degli ordinamenti agrari.

Questi gruppi suddivisi quindi in apposite circoscrizioni denominate settori statistici, costituite da raggruppamenti di regioni agrarie, generalmente nell'ambito di una sola zona altimetrica ed in alcuni casi di due o più zone altimetriche.

Nell'introduzione è fatto specifico avvertimento che « il nuovo ordinamento circoscrizionale geo-agrario è stato curato, in accoglimento delle richieste di geografi, rettificando le precedenti terminologie, e la nuova ripartizione del territorio provinciale in zone altimetriche è stata fatta dopo un profondo esame della questione, condotto con l'aiuto di apposita Commissione di studio » arrivando « ad una definizione ritenuta più soddisfacente delle zone altimetriche, sia dal punto di vista geografico, sia da quello agrologico ».

Abbiamo voluto riportare le stesse parole dell'introduzione perchè crediamo che con queste due frasi schematiche e semplici sia detto tutto.

Il volume è indispensabile a Enti come le Commissioni Censuarie Provinciali, gli Ispettorati Agrari e Forestali, i Bacini Imbriferi Montani, i Consorzi di Bonifica Montana, i Consigli di Valle ecc.

« Notiziario A. N. C. I. »

E' uscito il numero di Gennaio 1959 del « Notiziario A.N.C.I. », bollettino mensile dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il numero contiene il testo degli interventi del Presidente dell'A.N.C.I., Sen. Tupini, al Senato e al Consiglio Comunale di Roma, in relazione al Decreto-Legge sui Mercati all'Ingrosso, un interessante articolo dell'autorevole parlamentare e già Sindaco, On. Tozzi Condivi, sulla « Riforma dell'Assistenza », la consueta relazione sulla « Attività della Associazione», e resoconti dei Congressi della Unione Nazionale dei Comuni Montani e della Unione delle Provincie, recentemente tenutisi in Roma.

Contiene altresì le rubriche: « Osservatorio Parlamentare » (Rassegna sommaria della attività parlamentare relativa a provvedimenti di interesse degli Enti locali), « Selezione legislativa », Note giurisprudenziali, Circolari Ministeriali, « Quesiti » e « Selezione Minima ».

UNA NUOVA LEGGE DISCIPLINA I MERCATI

Il 22 gennaio c.v. il Senato ha approvato il disegno di legge che pone sotto nuova disciplina i mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli e delle carni. Se ne attende ora l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, e quindi la promulgazione legge che pone sotto nuova disciplina i mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli e delle carni. Se ne attende ora l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, e quindi la promulgazione legge dello Stato. Il provvedimento mira a combattere l'aumento del costo della vita in quei settori che più direttamente interessano i consumatori e i produttori agricoli; ai quali pertanto preme moltissimo la riforma che dovrà consentire una più razionale ed economica distribuzione dei prodotti, con un minor prezzo al consumo e nello stesso tempo con più equi ricavi alla produzione. Come ha dichiarato il Ministro Sen. Bo in sede di discussione, il provvedimento non costituisce il punto di arrivo nella lotta al caro-vita, ma il punto di partenza; e dovrà quindi essere perfezionato ed integrato con successive opportune norme.

La disposizione è in sostanza la riedizione del Decreto-Legge 17 ottobre 1958, allora emesso dal Governo e poi portato all'esame della Camera prima del Natale scorso,quando vi fu bocciato. L'approvazione attuale, avvenuta a larghissima maggioranza, dimostra quanto sia sentita nel Paese la necessità del provvedimento, che nei pochi mesi di temporanea precedente applicazione aveva apportate sensibili benefiche influenze sull'andamento dei prezzi di mercato.

La differenza più profonda col precedente Decreto, sta nel fatto che ora non viene più fatto « obbligo » ai Comuni di rinunciare alla gestione diretta dei Mercati all'ingrosso per cederla ai « Consorzi » fra Camere di Commercio, produttori, operatori, ecc., ma è loro data la « facoltà » di farlo.

Nella sua sostanza la nuova disciplina della materia intende sostituire alle vecchie soprastrutture dei Mercati Generali un nuovo ordinamento basato sulla libertà delle iniziative, sui principi di una sana concorrenza, sulla costruttiva collaborazione fra le varie categorie di operatori. Vi si accoglie il principio secondo cui il commercio dei principali prodotti alimentari può svolgersi tanto all'interno quanto all'esterno dei Mercati generali. La prima conseguenza della facoltà che lo scambio delle derrate possa avvenire anche fuori degli attuali mercati generali, è che si sono poste così le condizioni per lo sviluppo di quelle iniziative cooperativistiche da parte dei produttori intese ad accorciare lo itinerario percorso dalle merci ed a portare l'offerta fino al dettagliante, se non addirittura al consumatore privato.

Tra le altre innovazioni, è la facoltà che in certe ore i consumatori possono liberamente accedere ai mercati degli ortofrutticoli, effettuando direttamente i loro acquisti presso gli operatori all'ingrosso o presso i produttori. Da ciò trarranno certamente sensibili vantaggi tanto i produttori quanto i consumatori, con una utilità concreta per tutta la collettività.

Il provvedimento in corso può quindi qualificarsi non soltanto economico, ma anche sociale; perchè, mentre da un lato ubbidisce a norme di una economia sana e prospera, tenta nel contempo di bloccare la eccessiva invadenza di alcune categorie intermediarie, al fine di una parziale eliminazione del divario oggi tanto oneroso fra prezzi all'origine e prezzi al consumo.

Il disegno di legge approvato dal Senato deve pertanto considerarsi come il primo concreto passo di una azione governativa assai più complessa, diretta a contenere ed flettere il sempre crescente costo della vita, secondo gli auspici dei consumatori e degli stessi ambienti economici, mediante un più regolare andamento dei prezzi e una più regolata disponibilità delle derrate sui mercati generali.

Rileviamo in proposito che il Senatore Gava, Presidente della Commissione Industria che esaminò il provvedimento in sede referente, durante una intervista concessa alla stampa, ebbe a dichiarare che la disciplina iniziata col progetto di legge in corso dovrà presto essere accompagnata da altri provvedimenti; tra i quali, di precipua importanza, indica quello relativo alla organizzazione di centrali di raccolta, di conservazione e di lavorazione dei generi alimentari sui posti di produzione.

Un tale indirizzo, che collima perfettamente con il pensiero della nostra Unione in proposito, dovrebbe tornare particolarmente utile alle zone di montagna, le quali, perchè più lontane dai centri di mercato, sono di conseguenza oggi maggiormente esposte alla fluttuazione dei prezzi delle merci di produzione locali sia in relazione all'andamento stagionale, sia al periodo del raccolto che alle manovre speculative dei commercianti e dei grossisti.

a. v. t.

GOVERNO E MONTAGNA

Il Consiglio superiore dell'Agricoltura

Con decreto del Presidente della Repubblica in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è stato ricostituito il Consiglio Superiore dell'agricoltura per il biennio 1959-60.

Alla Presidenza del Consiglio è stato riconfermato il Prof. Francesco Passino, mentre alla Segreteria è andato il Dott. Attila Franchi, Ispettore Superiore Tecnico del Ministero della Agricoltura.

Presidente della Iª Sezione Sperimentazione e fitopatologia, è il Dott. Raffaele Festa Campanile, Ispettore Generale del Ministero dell'Agricoltura, della II Sezione, coltivazioni erbacee ed arboree escluse le forestali, il Dott. Carlo Pellegrini, della IIIª Sezione, zootecnica e caccia, il Dott. Vittorio De Simone, della IV Sezione, bonifica e colonizzazione il Dott. Giusepe Dondi e della V Sezione, foreste, il dott. Ferdinando Scalambretti.

La coltura delle patate

Il Ministero dell'Agricoltura ha diramato istruzioni agli Ispettori Agrari affinchè venga svolta una attiva propaganda tra gli agricoltori perchè questi non tralascino di uniformarsi, nella conduzione delle coltivazioni di patate effettuate con le sementi selezionate fruenti del contributo statale, alle più progredite norme tecniche.

Le istruzioni del Ministero dell'Agricoltura tendono ad assicurare il pieno successo delle colture istituite con le sementi selezionate di patate ammesse al contributo in base alla nota legge 16 ottobre '54 n. 989.

Il medesimo Ministero ha completato le proprie istruzioni facendo presente l'opportunità di dare la preferenza, nella concessione del contributo per l'acquisto delle sementi, alle aziende agricole piccole e medie che ricadano nelle zone più depresse od in quelle in cui la agricoltura si esercita in forma maggiormente arretrata.

Tali istruzioni vengono di proposito per le zone della nostra montagna sia Alpina che Appenninica la quale si trova — giusto alla lettera — nella condizione di depressione quasi generale e nella quale, appunto, salvo rari casi, l'agricoltura è ancora esercitata in forma arretrata.

Noi speriamo che le disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura soprattutto per quanto riguarda la priorità di dette zone (cioè della condizione in generale) nel ricevere aiuti e contributo siano rapidamente attuate in modo che, in questo settore, possa aversi una auspicabile ripresa anche nel corso della presente annata.

La nuova convenzione U.M.A. I.N.A.I.L.

E' in corso di elaborazione da parte dell'U.M.A. e dell'Istituto Nazionale Infortuni sul lavoro, il rinnovo della convenzione relativa all'assicurazione infortuni per gli addetti alle macchine agricole. Ci auguriamo che la nuova convenzione ponga i numerosi operai qualificati della meccanizzazione agricola italiana in quella situazione di sicurezza ch'è indispensabile per la serenità del lavoro.

Potenziati gli ispettorati dell'Agricoltura

Il Ministero dell'Agricoltura ha preso, recentemente alcuni provvedimenti per rendere più efficaci ed immediati i servizi degli Ispettorati Agrari, specialmente per quanto riguarda l'assistenza tecnica degli agricoltori.

Da parte del predetto Ministero viene escluso che possano venire ricostituite le Cattedre Ambulanti dell'agricoltura, come era stato da qualche parte richiesto; si provvederà, invece, ad aumentare le Sezioni a potenziare i ruoli dei funzionari tecnici in forza degli Ispettorati Agrari.

A parere del Ministero dell'Agricoltura, le Sezioni distaccate degli Ispettorati Agrari, o addirittura le condotte agrarie, auspicate da più parti sono le condotte agrarie, auspicate da più parti sono le istituzioni più idonee per risolvere concretamente il problema della qualificazione professionale dei produttori agricoli.

Consuntivo di opere nel 1958

E' stata riassunta da parte del Ministero dell'Agricoltura l'attività esplicata durante il 1958 a favore dei terreni montani. Durante il decorso anno sono stati rimboschiti oltre 5 mila ettari di terreni nudi, hanno formato oggetto di particolari cure 35 mila ettari rimboschiti durante gli anni scorsi, sono stati costruiti 400 mila metri cubi di briglie e difese in muratura a secco ed in malta, sono stati sistemati ai fini di più alte produzioni 7.800 ettari di terreni agrari e pascolivi, sono stati costruiti 320 Km. di nuove strade di bonifica e 443 Km. di elettrodotti, nonchè 1.000 Km. di acquedotti. Lo Stato ha poi contribuito, andando incontro alla iniziativa privata, alla costruzione di 9 mila 985 vani di abitazioni e di stalle per 14.150 capi, di 57 caseifici, di 16 oleifici, di 11 impianti enologici e di oltre mille silos. Oltre 12 mila capi di bestiame hanno usufruito del contributo statale per l'acquisto.

Nota economica
Il montanaro al mercato

Durante la prima quindicina del mese di gennaio i mercati agricoli, dopo la pausa festiva, hanno ripreso la normale attività confermando per lo più i prezzi precedenti.

La situazione, esaminata per singoli comparti merceologici, presenta le caratteristiche che seguono.

Il mercato del grano tenero, a seguito della opportuna decisione presa dalla Federazione dei Consorzi Agrari, d'intesa con il Ministero dell'Agricoltura, di sospendere le vendite del grano dell'ammasso volontario, ha registrato un certo miglioramento. Le quotazioni sono, comunque, ancora inferiori a quelle che si potevano realizzare lo scorso anno, ma, d'altra parte ,i rendimenti per ettaro sono stati quest'anno particolarmente elevati pertanto il risultante economico della coltivazione risulta, in definitiva, più che conveniente. E lo conferma il fatto che, malgrado anche la preannunciata riduzione di prezzo per il prossimo raccolto, la superficie investita a grano con le semine autunnali non risulterebbe dalle prime notizie, di molto diminuita nei confronti dell'anno scorso.

Pressocché stazionario lo andamento dei prezzi dei cereali minori, mentre il granoturco, fatta eccezione del prodotto estero, ha registrato marcati aumenti e ciò nonostante che sia stato ripristinato il dazio di importazione nella misura del 4 per cento sul valore, dazio che com'è noto era stato temporaneamente elevato al 12 per cento.

Si indicano a titolo di orientamento, i prezzi prevalenti registrati dai cereali nel periodo in esame, in lire per qlintale:

Perugia:

frumento tenero L. 6.050-6.150

orzo vestito L. 4900-5.000

avena nazionale L. 4.200-4.300

Verona:

frumento tenero L. 5.900-6.150

segale estera L. 4.300-4.400

granoturco nostrale L. 4.300-4.500

Il mercato della patata da consumo, a seguito di una maggiore richiesta propria di questo periodo, ha registrato un migliore andamento dei prezzi e di attività. Nel Molise e nel Veneto si sono segnati aumenti di circa 5 lire il chilo, passando da 22-25 lire il chilo a 26-30. Nelle Puglie il prodotto per l'esportazione viene pagato intorno a 40 lire per quintale:

La tendenza del mercato delle castagne e delle nocciole, sorretta da una vivace richiesta, si mantiene sostenuta. Le castagne, in particolare, la cui produzione è in decrescenza e che nel contempo alimentano una apprezzabile corrente di esportazione, presentano possibilità di buoni realizzi. Di qui l'opportunità di apportare maggiori cure colturali ai castagneti in produzione e di esaminare la possibilità di nrovi impianti. I prezzi alla produzione, in questo scorcio di campagna, sono saliti a 80 e più lire il chilo.

Fra le altre frutta che interessano le zone di montagna, le mele continuano ad avere un mercato fiacco, data l'elevata produzione di quest'anno e le limitate possibilità di esportazione, poiché i raccolti sono stati quest'anno abbondanti anche nei Paesi nostri tradizionali acquirenti.

I prezzi alla produzione delle varietà comuni destinate al consumo diretto si aggirano intorno a 18-25 lire il chilo. Per il prodotto destinato alla distilleria, a seguito dei favorevoli provvedimenti fiscali assunti al riguardo, è garantito il realizzo minimo di lire 10 il chilo franco distilleria.

I mercati vinicoli registrano quasi ovunque, un volume ridotto di affari ed un'atmosfera calma, dopo il breve periodo di maggiore animazione in concomitanza con le festività di fine d'anno, perché con la progressiva conferma degli ottimi risultati quantitativi e qualitativi della produzione dell'annata, gli acquirenti continuano a limitare gli acquisti all'immediato fabbisogno. E' così continuata la tendenza ribassista su tutte le piazze che ha praticamente portato le attuali quotazioni sui livelli del corrispondente periodo '57, sia per i fini comuni da pasto, sia per quelli di maggior pregio. Si prevede, peraltro, una normalizzazione del settore nelle prossime settimane, quando cioè si renderà necessaria la ricostituzione delle scorte che dovrebbero ridare al settore un maggiore equilibrio ed un ritmo più spedito negli affari.

Nel settore zootecnico, il mercato del bestiame bovino da macello ha sostanzialmente mantenuto la fisionomia che lo caratterizza da alcuni mesi, cioè una diffusa depressione dei prezzi. Alcuni leggeri miglioramenti si sono peraltro registrati su alcune piazze del Piemonte, della Lombardia e delle Marche per i capi di qualità migliore, a seguito di una ravvivata richiesta propria del periodo festivo testé trascorso, ma trattasi di casi isolati e di scarsa portata. La tendenza generale è rimasta improntata a debolezza, giacché l'offerta è apparsa ancora ovunque prevalente.

Completamente trascurato *il comparto dei bovini d'allevamento e da vita*, fatta eccezione per le vacche da latte che sono state abbastanza richieste ed hanno spuntato prezzi soddisfacenti.

Nel settore suinicolo ha prevalso la consueta buona intonazione. Infatti gli scambi sono stati molto vivaci ed i prezzi tendenzialmente sostenuti e, non di frequente, hanno segnato apprezzabili aumenti.

Debole la domanda degli equini da macello; in aumento, in contrapposto, quella degli ovini, che hanno segnato ulteriori, sia pur lievi, rivalutazioni di prezzo.

Per le uova, la disponibilità del prodotto nazionale è in fase di aumeito: i perzzi sono stazionari. Circa il pollame da carne, nonostante il periodo festivo, le quotazioni non hanno subito aumenti e ciò va messo in relazione al notevole incremento delle offeret, provenienti, specialmente, dagli allevamenti in batteria.

Nel settore lattiero-caseario, si sono verificate altre leggere diminuzioni del prezzo del burro in molte piazze. Il prodotto di affioramento sembra essere rimasto sulle 740 lire il chilo, cioè 10 lire al disotto del prezzo minimo. Invariati i prezzi dei formaggi, ma con attività di contrattazioni più limitata, il che lascia prevedere prossime diminuzioni di prezzo per il formarsi di giacenze. Anche il prezzo del latte industriale tende a diminuire a seguito, soprattutto, dei più bassi realizzi per il burro. Sostenuto, invece, il latte destinato al consumo diretto per una maggiore richiesta verificatasi in molte zone di consumo.

A titolo indicativo, si riportano alcuni prezzi praticati *per il bestiame da macello*, in lire per chilo peso vivo:

Padova — buoi di 1ª	260/280
Padova — vacche di 2ª	180/190
Padova — vitelli da latte	500/520
Perugia — buoi di 1ª	270/300
Perugia — vitelloni	300/330
Perugia — vitelli da latte	380/410

Circa i prodotti della pastorizia, mentre per gli agnelli il prezzo appare come detto, buono, continua la fase depressiva del prezzo della lana, specialmente per i tipi tessili. Nel Lazio la sopravvissana, di cui, contrariamente alle annate decorse, esistono ancora notevoli quantità presso gli allevatori, quota appena 480-500 lire il chilo. Per il prodotto conferito agli ammassi volontari, il Governo ha cercato di venire incontro alle necessità prospettate dalle categorie attraverso un contributo di 50 lire il chilo alle spese di ammasso.

Quanto al formaggio pecorino, la situazione è stazionaria ed i prezzi oscillano, per il prodotto maturo, sui seguenti prezzi, in lire per chilo.

Taranto	790/800
Cosenza	680/700
Enna	620/650
Grosseto	800/820

Per quanto riguarda i *prodotti di normale acquisto* da parte degli agricoltori, va dato particolare rilievo alla determinazione presa dal Governo circa la utilizzazione per uso zootecnico di cinque milioni di quintali di grano all'ammasso, sotto forma di sfarinato integrale al prezzo unico di lire 4.000 al quintale, in quanto contribuirà a rendere minore l'onere del capitolo alimentazione, che, come risaputo, incide notevolmente sui costi di allevamento.

Vanno inoltre segnalate altre determinazioni governative dirette a diminuire i costi di produzione, quali la riduzione dei dazi d'importazione dei trattori, la libera commerciabilità degli anticrittogamici a base di rame, la sospensione dello imponibile di mano d'opera ed altre, in corso di esame che contribuiranno a porre la nostra agricoltura sui piano competitivo con gli altri Paesi del Mercato Comune.

Le quote di iscrizione all'UNCEM per il 1959

Il Consiglio Nazionale dell'Uncem, nella sua seduta del 21 gennaio u.s., ha deciso di confermare in linea di massima le quote associative già precedentemente in vigore, salvo una riduzione a favore dell'Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio.

Di conseguenza per l'anno 1959 le quote risultano fissate nelle seguenti misure:

COMUNI MONTANI quota base fissa di Lire 1000, oltre a Lire 2 per abitante del Comune.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI E CAMERE DI COMMERCIO quota base fissa di Lire 25.000 oltre a Lire 1000 per Comune Montano della Provincia.

ENTI MONTANI DIVERSI (Consigli di Valle, Comunità Montane, Consorzi, Parchi Nazionali, Associazioni etc.) Lire 10.000.

Gli associati sono pregati di regolarizzare la loro posizione associativa possibilmente entro il 31 marzo.

A VERONA DALL'8 AL 16 MARZO
La 61ª Fiera Internazionale dell'Agricoltura e Zootecnia

Al gran completo le rappresentanze di tutta l'Europa - Largo contributo dell'America Latina - L'importante padiglione della meccanizzazione agricola

La prima manifestazione fieristica dell'anno interessa le attività agricole, cioè uno dei settori economici che più di ogni altro ha travagliato gli avvenimenti di questi mesi e appassiona oggi gli operatori di tante e numerose categorie produttrici. E' la Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnica che, insieme al Salone della Macchina Agricola, si terrà a Verona dall'8 al 16 marzo prossimo che alla sua 61ª edizione sta assumendo un tono e un significato particolarmente interessante.

Da oltre mezzo secolo, all'approssimarsi della ripresa primaverile, Verona richiama l'attenzione di tutti gli ambienti rurali ed economici, poichè segna l'inizio di ogni attività e presenta gli indirizzi dell'attualità tecnica. La Fiera di Verona infatti si è ormai affermata come il classico centro mercantile della agricoltura europea, tradizionale luogo di incontro, tra tecnici, agricoltori, industriali, l'emporio più ben rifornito di tutti i beni necessari all'impresa agricola.

A distanza dall'inaugurazione della Fiera si possono avere i primi sintomi sicuri di tutto il fervore di attività che imprimerà nuovo slancio agli operatori agricoli fugando le nubi che hanno per lungo tempo preoccupato il settore. Infatti i posteggi completamente locati e, in taluni casi, si è resa necessaria una riduzione delle superfici assegnate per dar modo di presentarsi a nuovi complessi nazionali e a numerose aziende estere.

I Dirigenti veronesi dal canto loro stanno provvedendo alacremente alla ultimazione di lavori di ampliamento e di sistemazione nel Quartiere onde far fronte alle aumentate richieste presentate dalle diverse categorie nazionali interessate, come pure organismi rappresentativi di diversi Stati che hanno stabilito di partecipare ufficialmente alla prossima 61ª Fiera. Ad eccezione del Lussemburgo, sono tutte allineate le Nazioni che, per il Trattato di Roma, stanno dando vita alla Comunità europea; nel contempo sono ormai perfezionate le pratiche di partecipazione di diverse altre Nazioni europee e degli Stati Uniti d'America.

Un primo soddisfacente panorama sulla concreta ripresa di tutti i settori produttivi connessi all'agricoltura si ha passando in rassegna le partecipazioni stesse alla prossima Fiera. L'industria specializzata per la costruzione di macchine e attrezzature agricole si presenta al gran completo al 12° Salone della Macchina Agricola: totale è l'adesione delle fabbriche nazionali, mentre direttamente o tramite le concessionarie italiane, sono presenti i più grandi complessi di fama mondiale. Non si è incondizione di dare anticipazioni sui due grossi interrogativi pendenti su questo specifico settore: i prezzi e le novità. Sui primi giacchè alcune industrie nazionali hanno annunciato sensibili riduzioni di listino prima ancora dell'entrata in vigore delle riduzioni doganali per i macchinari di importazione, sicuramente in Fiera si avrà lo scontro generale con la definizione dei prezzi unitari per l'intera annata; sulle seconde, siccome è già stata preannunciata anche quest'anno la presentazione ufficiale delle novità, è chiaro che il padiglione appositamente allestito dagli Utenti di Macchine Agricole (UMA) si presenterà ricco dei nuovi indirizzi tecnici e costruttivi dell'industria specializzata.

Anche i settori zootecnici della Fiera si preannunciano di grande interesse: il fatto stesso che si sta allestendo un nuovo padiglione fra la Mostra avicola da un lato e il campo delle scuderie e delle stalle dall'altro lascia intendere che Verona non soltanto segue da vicino i nuovi orientamenti produttivi per la riconversione dell'agricoltura nazionale, ma resta anche strettamente legata al motivo originario dell'antica Fiera Cavalli.

Sicure prospettive si possono dedurre inoltre dalla nutrita partecipazione delle industrie del settore chimico, ormai strettamente connesse con gli innumerevoli successi conseguiti sia nella difesa delle colture che nell'incremento unitario delle produzioni agricole. Altrettanto si nota nel settore sementiero, altro fondamentale elemento di integrale rinnovamento della agricoltura.

Per completare il quadro, così come risulta dalle partecipazioni già acquisite presso gli Uffici della Fiera, si debbono ricordare il settore industriale interessato alla trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli che va assorbendo sempre maggiori attenzioni e interessi; il settore dell'edilizia rurale per il miglioramento degli edifici ad uso abitazione e per il rinnovamento di fabbricati destinati ai servizi e ai ricoveri; particolari iniziative si svilupperanno per richiamare anche le donne rurali ad una più precisa partecipazione all'evoluzione sociale ed economica degli ambienti agricoli; il settore delle produzioni agricole vere e proprie, dagli ortofrutticoli, ai vini, i prodotti caseari ecc., per completare veramente la grande sagra nazionale dell'agricoltura.

A Foggia: Fiera agricola

La Fiera agricola e zootecnica di Foggia si svolgerà quest'anno nel periodo dal 30 aprile all'8 maggio.

La decisione, presa dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Fiera, è stata motivata dalle nuove realtà di mercato e di tecnica produttivistica agricola.

Infatti la effetuazione del mercato foggiano a fine maggio, pur soddisfacendo molti operatori del settore zootecnico, avveniva quando la maggior parte delle aziende agricole del Sud si erano in massima parte già fornite di macchine e attrezzi agricoli.

Per tale ragione il Mercato Macchine Agricole, pur registrando un notevole movimento di affari risultava poco suscettibile di sviluppo e di tale disagio si erano fatti eco presso gli organi della Fiera la maggior parte delle Ditte italiane interessate al settore.

Con la effettuazione nella nuova data del secolare mercato agricolo foggiano si è cercato anche di contemplare le esigenze del settore zootecnico che, anche in tale nuovo periodo, potrà trovare la sua più piena affermazione.

Altra notevole decisione presa dal Consiglio è quella di restringere il periodo di effettuazione della Fiera a una sola settimana onde assicurare agli espositori la massima concentrazione di affari e la riduzione delle spese generali e ai visitatori la possibilità di una minore lontananza dalle loro aziende e la contemporaneità degli acquisti sia nel settore meccanico che zootecnico.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha stabilito un programma di massima della manifestazione stessa che si presenterà quanto mai interessante per il completo complesso delle sezioni speciali in cui si articola la Fiera.

Ridotto il tasso sui prestiti

Il Consiglio della Sezione di Credito Agrario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, sotto la presidenza del Prof. Giordano Dell'Amore, nell'intento di secondare gli agricoltori negli sforzi miranti al potenziamento delle loro aziende, affinchè esse siano meglio in grado di affrontare le nuove condizioni di concorrenza derivanti dal Mercato Comune, ha deciso di ridurre tutti i propri saggi d'impiego per le operazioni che verranno concluse dal 1° gennaio 1959

S. I. L. V. A. M.

Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani

S. r. l.

Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati.

Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.

ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905

(Sede provvisoria)

DIRETTORE
MARIANO PINTUS

RESPONSABILE REDATTORE CAPO
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766